CASA EMO, GIARETTA, SALIA

Comune: Adria.
Località: Cà Emo, via Bovina. Il complesso si trova di fronte a Villa Emo.
Rif. IGM: Pettorazza Grimani Fg. 65 III N.O.
Proprietà apparente: Salia.

ASSETTO DELL'INSEDIAMENTO DALLE ICONOGRAFIE E DALLE MAPPE DEI CATASTI STORICI

Nella mappa del 1786[1] sono rappresentati, nell'area attualmente occupata dal complesso, tre edifici allineati in senso nord-sud, il più settentrionale dei quali potrebbe coincidere con Casa Emo, Giaretta.
Nel Catasto napoleonico il complesso, rappresentato in modo più preciso, comprende la casa, costituita da un corpo rettangolare allungato, e un piccolo rustico posto vicino al confine settentrionale della corte, in riva al canale.
Dall'analisi del Catasto austriaco si rileva l'esistenza di due rustici, posti a nord dell'edificio residenziale, dei quali rimane il piccolo rustico utilizzato come ricovero per attrezzi. Alla casa risulta affiancata una costruzione a formare un corpo a «L».

CENNI STORICI, DATAZIONE E PASSAGGI DI PROPRIETÀ

La casa, per i suoi caratteri architettonici, potrebbe risalire al primo Ottocento (F.B.) ma, in base alla lettura delle mappe storiche, è forse possibile retrodatarla alla seconda metà del XVIII secolo.
Proprietario originario è il conte Emo[2]. Da ciò si può supporre che la casa facesse parte del complesso della vicina Villa Emo.

ASSETTO ATTUALE DELL'INSEDIAMENTO

La corte occupa una striscia di terra rialzata rispetto al piano di campagna, delimitata dal naviglio Adigetto e dallo scolo Valdendro. La casa si pone ortogonalmente rispetto ai due corsi d'acqua. L'accesso avviene a lato della casa, dalla strada comunale, adiacente al naviglio. L'area di pertinenza è composta da una corte di lavoro e da un giardino che si estendono rispettivamente sul retro e di fronte all'edificio residenziale. Entrambi gli spazi sono oggi mal conservati.

Gli edifici architettonicamente connotati

La casa padronale
La casa si presenta composta da due costruzioni accostate, che formano un corpo a «L». La più grande, adibita a residenza, di due piani più granaio, ha pianta rettangolare allungata, mentre l'altra, che ospita i locali di servizio, si eleva su due piani per un'altezza inferiore.
L'assetto planimetrico dell'edificio residenziale in origine doveva essere pentapartito. Tre vani a est, tra cui la sala centrale, costituivano l'abitazione, mentre gli altri due e il portico erano destinati probabilmente a scuderia. Il fronte principale, a sud, presenta infatti una simmetria parziale, il cui asse è sottolineato dalla porta d'ingresso. Sulla sinistra si notano due archi a tutto sesto tamponati. La facciata, semplice nell'insieme, risulta piuttosto ricca nei particolari, con le cornici delle porte e delle finestre in pietra lavorata.
In seguito al recente restauro, l'edificio si presenta rivestito con intonaco cementizio.

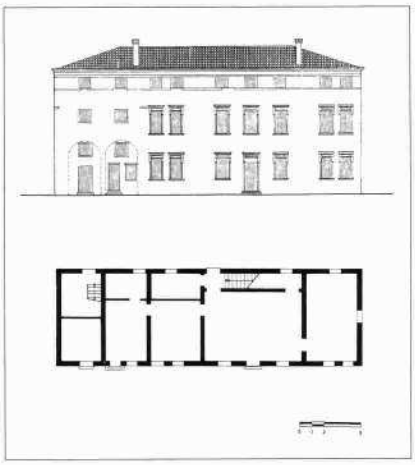
BIBLIOGRAFIA A STAMPA

Non risulta alcuna bibliografia a stampa su questo complesso.

ICONOGRAFIE, DOCUMENTI, MANOSCRITTI RINVENUTI

Topografia del Polesine di Rovigo, 1786, Alvise Milanovich e Domenico Marchetti, ACR, Carte del Polesine e del Ferrarese a stampa, n. 28; Catasto napoleonico, 1813, ASR; Catasto austriaco, 1852, ASR.

[1] *Topografia del Polesine di Rovigo*, 1786, Alvise Milanovich e Domenico Marchetti, ACR, Carte del Polesine e del Ferrarese a stampa, n. 28.
[2] Nel 1845 il complesso appartiene a Panfilo e Felice Ravenna e a Maria Zavan; successivamente alla famiglia Giaretta (cfr. scheda di censimento 1985-86).



Il fronte meridionale della casa padronale (R.M. 1989)

Il complesso edificato visto da sud-est (R.M. 1989)

La casa padronale: fronte meridionale e schema planimetrico del piano terreno